

### SOMMARIO

Commemorazione — S. Alfonso M. De Liguori e S. Clemente M. Hofbauer: O. Gregorio — S. Clemente, l'uomo di S. Alfonso: P. Capone Domenico — L'edelweiss: A. F. — “Questi il Padre tuo!”, Emma Boccia — S. Clemente nel giudizio del filosofo-teologo Antonio Guenther: Clem. M. Henze — Venerdì Santo: Cosimo Candita — S. Clemente M. Hofbauer maestro dello spirito Alfonsiano: P. Carlo Szrant — Nozze d'oro — Cooperatori — Defunti — in copertina: Vera effigie di S. Clemente M. Hofbauer.

### Hanno inviato il contributo ordinario

*Benevento:* Perlingieri Maria Corrado; *S. Angelo a Cupolo:* Romagnoli Ersilia; *Pagani:* Campitelli Andrea, Pepe Raffaele, Caso Giovanni, Maria Criscuoli, De Pascale Albina, De Pascale Carolina, Fezza Luisa, Ferraioli Maria, Raffaella Giordano, Giorgio Carmelina, Giuseppina Grimaldi, Piscopo Giuseppe, Pandolfi Nicola, Sforza Gabriele, Stile Colomba, Santelia Eugenio, Massa Enrico, Desiderio Luigi, Adinolfi Carlo, Federico Murrizzo, Gallo Carmelina, Michelina Calabrese. *Lettere:* Casarano Raffaele, Fattorusso Gaetano, Tarateta Ester, Gianquitto Ermenegilda, Gaglione Principia, Alberetti Gaglione Anna, Perino Carmela, Di Martino Rosanova Ermelinda, D'Auria Giulia, Gargiulo Sorrentino Carmela, Segapoli Anna, Pentangelo D'Auria Angela, Giordano Luisa, De Conteris Paola, Bilotto Battista Antonietta, Giordano Raffaella, Vuolo Fattorusso Elena, Clementina Odore, Caiazzo Cristina, Cavallaro Agnese, Abagnale Antonietta, Ruocco Somma Rosa, Sorrentino Milone Concetta, Bozzaotra Cavallaro Anna, Varone Rosanova Gabriella, Fontanella Giordano Annunziata, Mauro Del Sorbo Anna; *Nola:* Tedeschi Pellegrino, Napolitano Felice; *Napoli:* Di Martino Alfredo, De Carluccio Carmela, Di Bisogno Pasquale, Giuseppe Sica, Costa Giuseppe, Mazzella Andrea, Cirillo Tina; *Pietrapertosa:* Boffa Andrea; *Soverato Sup:* Tropea Lucrezia; *Serra S. Bruno:* Manno Immacolata, *Lioni:* Corfogna Immacolata, D'Aurelia Lina, *Carovigno:* Lanzillotti Carolina; *Tora:* Di Fusco Antonietta; *Teano:* Gaggia Giuseppina; *Montepozzino Catone:* Fiorello Osea; *Roma:* Aceto Umberto; *Albano di Lucania:* Abbate Vincenzina; *Boscotrecase:* Cirillo Angelo; *Vico Equense:* Villani Apollonia; *Ricigliano:* Vittorina Mangone; *Eboli:* D'Ambrosio Vincenzina; *Durazano:* Piscitelli Lucia; *Montagano:* Iacovino Giovanni; *Conca dei Marini:* Anastasio Elena; *Cava dei Tirreni:* Gravagnuolo Adolfo, Avallone Gerardina; *S. Valentino Torio:* Quadrino Cesare; *S. Lucia di Cava:* Baldi Lucia Vitaliano; *Ciorani:* Albano Carmelina; *Atripalda:* Aquino Carmelina, Memprini Olimpia, Novaco Concettina, Esposito Carmela, De Cristoforo Palmira; *Piscinola:* Sica Rossina, Di Vaio Giuseppina, Severina Ida; *Marianella:* Guarino Filomena; *Agropoli:* Giffoni Michelina; *Acquarola di Mercato:* Terrone Mons. Angelo; *Casigliano:* Pipicelli Emanuele, Nicita Gioconda, Strati Antonietta, Siciliano Elvira, Napoli Emilio, Moscatello Vincenzo, Nicita Carmelo, Mollace Rocco, Nicita Francesco, Nicita Antonio, Errigo Carmelo, Moscatello Tita, Musolino Caterina, Mustaca Rocco, Nicita Maria, Crinò Vito Antonio, Martelli Caterina, Comandè Annunziata, De Benedetto Filomena.

### Hanno inviato offerte

*Casarano:* De Michele Mistica L. 100; *Pastene:* Virginia Pasquarelli L. 200; *Pagani:* Sandonato Luisa dona a S. Gerardo nella nostra Basilica una sedia e un inginocchiatoio; *Napoli:* Martone Armando offre un cuore di argento a S. Alfonso per grazia ricevuta; *Roma:* Pasquarelli Arcangelo a S. Alfonso e a S. Gerardo L. 1000; *Paola:* Palmieri Adelina L. 50; Cesario Caterina L. 50; *Pagani:* N. N. a S. Alfonso L. 500; *S. Egidio M. Albino:* N. N. per grazia ricevuta offre a S. Alfonso L. 500; *Milano:* Supino Rosa per la beatificazione del P. Losito L. 1000; *Settignano:* Munizza Vincenzo per grazia ricevuta L. 200.

## COMMEMORAZIONE

*Ricorre quest'anno il 2° Centenario della nascita di S. Clemente Maria Hofbauer, Redentorista.*

*Nacque a Taswitz in Moravia il 26 dicembre 1751; il 24 ottobre 1784 entrò nella Congregazione del SS. Redentore a Roma, attratto, come scriveva il Tannoia, dalla esemplarità dei Redentoristi che aveva avvicinato e maggiormente dal fatto che Istitutore della Congregazione era Mons. Liguori, accreditato in Germania per santità e dottrina.*

*Il 19 marzo 1785 emise i voti religiosi e dopo qualche settimana fu ordinato Sacerdote; trascorsero appena sette mesi e nell'ottobre dello stesso anno riprese la via del Nord per aprire alla Congregazione del SS. Redentore nuovi campi di apostolato in quelle regioni.*

*Figlio amatissimo di S. Alfonso ne ereditò lo spirito e lo trasmise nei confratelli, che formò alla stessa vita religiosa e missionaria.*

*I Redentoristi con la S. Chiesa in lui riconoscono il Propagatore insigne della loro famiglia religiosa, cioè il fratello maggiore che nello spirito del Padre e Fondatore S. Alfonso li ha arditamente spinti verso più grandi e più vaste conquiste di anime nel mondo.*

*La Chiesa lo ebbe a sostegno nei giorni della miscredenza e della persecuzione, il Clero si glorì di lui come della più fulgida gemma, le anime trovarono in lui l'apostolo infaticabile, la cui attività sacerdotale ebbe del prodigioso e la cui efficacia redentrice diede frutti di conversioni mirabili. Il Santo Padre Pio VII parlando di lui disse « Clemente è un uomo santo e veramente Apostolico, decoro del Clero e sostegno della Chiesa ».*

*Quando il cadavere di S. Clemente, circondato da una folla immensa di nobili e di gente del popolo, fu portato nella Cattedrale di Vienna per i solenni funerali, la «porta dei giganti» fu trovata aperta: il gigante della Chiesa di Dio aveva diritto a passarvi.*

*Dedicando questo numero della nostra Rivista Alfonsiana a commemorare la nascita di questo grande figlio di S. Alfonso, vogliamo dire la nostra fierezza per la gloria che a noi viene da S. Clemente Maria Hofbauer e nello stesso tempo additarlo all'ammirazione e alla devozione dei nostri lettori.*

“ Al M. N. S. Provinciale,  
**P. GIUSEPPE TESSA**, nel suo  
giorno onomastico feroidi filiali  
auguri ...

## S. ALFONSO M. DE LIGUORI e S. CLEMENTE M. HOFBAUER

Furono contemporanei, come si sa, ma non conterranei.

S. Clemente difatti nacque nel 1751 e S. Alfonso morì nel 1787. Il vecchio fondatore e il giovane propagatore dell'Istituto Redentorista non ebbero però occasione d'incontrarsi e di trascorrere insieme qualche giornata.

L'Hofbauer, recatosi dalla nativa Austria in Italia, sostò a Roma e non varcò i prossimi confini del reame napoletano. Forse non intraprese il viaggio di Pagani, pur desiderato, a causa della bufera scatenata nel 1780 dall'infuato Regolamento regio... L'ardito pioniere del nord, formidabile operaio del Redentore, bramò indubbiamente avere contatti immediati con S. Alfonso per esporgli le future realizzazioni che già pullulavano nel suo magnanimo cuore di apostolo. Se ne astenne, rimanendo nel clima particolare determinatosi nello Stato Pontificio in quel periodo confuso.

Attraverso relazioni indirette si conobbero presto, si compresero e stimarono scambievolmente in una luce soprannaturale, ricca di amore. Il maestro quasi nonagenario predisse con letizia i mirabili successi del discepolo poco più che trentenne, scorgendo in lui l'erede autentico del suo spirito missionario. Sottolineava tal fatto il Papa Pio VI, leggendo i rapporti del Nunzio Mons. Litta intorno all'attività feconda di S. Clemente e del P. Huebl: « Si vede che in questi si è trasfuso lo zelo del loro Fondatore... » Ed era verissimo.

\* \* \*

Chi nel corrente bicentenario si mette con buona volontà a scorrere i tredici fascicoli, intitolati *Monumenta Hofbaueriana*, stampati in Polonia con nobilissimi intenti dal P. Szoldrski (1925-1939) (1) tocca subito con mano l'amore ardente di S. Clemente per S. Alfonso, che chiamava con dolcezza: « *Patriarcham nostrum* ». Nella preziosa

(1) Sono già pronti per la stampa i fascicoli XIV e XV che coronano l'interessante collana Hofbaueriana.

documentazione citata avverte senza sforzo la risonanza chiara dell'affetto e riverenza, che S. Mauro nutriva lontano da Montecassino per S. Benedetto.

Alcuni biografi, specialmente il P. Haringer (lib. II, cap. V), s'indugiano a descrivere la diffusione dei libri alfonsiani, compiuta con lodevoli criteri dall'intrepido apostolo di Varsavia e di Vienna. Con fine intuito volle buone traduzioni tedesche e slave ed anche belle edizioni, gareggiando in quest'opera esimia col famoso gesuita P. Diesbach. In tal modo spianò la strada alla dottrina di S. Alfonso e ne preparò il trionfo in Europa, nell'ottocento. E strabocchevole fu il suo gaudio, quando il Primate della Polonia Mons. Poniatowski raccomandò in una Lettera pastorale lo studio della Teologia morale del Dottore zelantissimo, non ostante le ire degli illuministi.

Ma la sua vasta e intelligente tenerezza filiale non restò legata alla letteratura: ci sono altri simpatici dettagli, che rivelano l'interiore fiamma divorante.

\* \* \*

S. Clemente nella breve dimora di Roma e di Frosinone aveva intravista, tra fulgori ed ombre, la figura di S. Alfonso e n'era rimasto soggiogato. Le conversazioni serotine con coloro che l'avevano conosciuto personalmente, la rapida lettura della *Istoria* manoscritta del P. Landi non bastarono. Insaziabile di sapere, supplicava il Superiore Generale P. Blasucci, perchè da Pagani gli mandasse copiose notizie: bramava conoscere l'uomo in tutte le sue linee, senza lacune. Inappagato, il 22 luglio del 1799 gli confidava senz'ambagi il proprio rammarico: « *Doleo vehementer...* » (*Mon. Hofb.*, fasc. VIII, p. 75). Come seppe che il monumentale lavoro agiografico del P. Tannoia giaceva sotto il torchio, scoppiava, nel giugno del 1800 nell'irrefrenabile giubilo seguente: « Non sine ingenti animi exultatione percepimus vitam Venerabilis Patris Nostri typis prostare ». Ed esprimeva candidamente il desiderio di averne un esemplare « *quam primum* ».

Avuti i tre tomi tannoiani, li lesse avidamente, sottraendo il tempo al necessario riposo. Attonito davanti al fulgido eroismo di S. Alfonso, scriveva all'Angiolini, un Consultore della S. Congregazione dei Riti, che quella vita sembravagli « *potius admiranda quam imitanda* » (*Mon. Hofb.*, fasc. XIII, pag. 305).

Nè era un godimento egoista. Comunicava quel fuoco sacro

ai fedeli, che andava ininterrottamente evangelizzando. Per farlo divampare, divulgava immagini di ogni dimensione, eccitandoli a rivolgersi al suo patrocinio. Ne spediva saggi anche nell'Urbe al Postulatore della Causa di beatificazione P. Giattini, che in verità non riuscì sempre a capire l'ardore dell'Hofbauer, molto simile a quello di S. Bonaventura per S. Francesco. Come testimoniava con franchezza, fece quanto gli era possibile per la gloria del suo Padre e Maestro: « Ego quod possum hic pro augmento honoris ipsius cooperor: celebrantur devotiones privatae, imprimuntur libri, imagines, ut Deus ab omnibus per cultum Servi sui glorificetur, sub cuius protectione militamus » (*Mon. Hofb.*, XIII, 301 e seg.).

\* \* \*

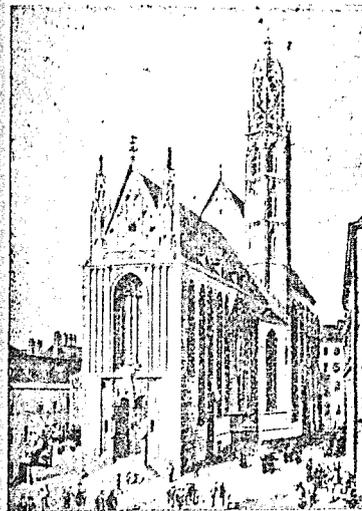
Alcune carte amministrative dei nostri Archivi religiosi rendono noto l'impegno di S. Clemente nel raccogliere offerte in danaro, per concorrere alle spese non lievi del Processo canonico, avviato nella città eterna per la canonizzazione di S. Alfonso. L'epistolario ci mostra l'ansia trepida con cui ne seguiva lo svolgimento, sui remoti campi della sua missione insonne.

Cogliamo qualche battuta. Il 4 ottobre 1815 scriveva al P. Giattini: « Molto piacere mi fece il Decreto che V. Paternità reverenda ha spedito a Mons. Nunzio, col quale il Santo Padre approvò li miracoli del nostro Venerabile P. Ligori » (*Mon. Hofb.*, XIII, 297). E viveva nell'attesa della lieta notizia: in ogni scritto c'era un fremito. Il 24 maggio 1816 notificava con accoratezza il suo disappunto al Postulatore: « De beatificationis solemnitate B. Patris ac Fundatoris nostri nihil nobis pariter communicatur, ac si nostra nihil interesset! » (*Mon. Hofb.*, XIII, 301). E insisteva supplice: « Dignetur nobis etiam Rev. Paternitas vestra designare diem certae solemnitatis Beatificationis beatissimi Patris Alphonsi, Fundatoris nostri, ut et hic aliquid fieri curemus ad augmentum gloriae eius in facie fidelium » (*Ibid.*). Probabilmente la data non era stata ancora fissata, per cui il P. Giattini non si affrettava a segnalarla.

S. Clemente continuò le sue richieste amorevoli, indirizzandosi al menzionato Angiolini, dal quale conobbe l'epoca approssimativa. Ripieno di gioia ringraziò, scrivendo: « Gaudeo summopere... » per la notizia « avide longo tempore » aspettata (*Mon. Hofb.*, XIII, 305).

\* \* \*

Lettore assiduo dei libri ascetici di S. Alfonso per alimentare la



Vienna, Chiesa di S. Maria della Scala, dove si conserva il Corpo di S. Clemente.

propria pietà eucaristica e mariana, predicatore delle virtù di lui, che ricopiava fedelmente nel proprio spirito, zelatore instancabile delle più pure glorie di lui, S. Clemente sospirò con commovente fervore di portarsi a Pagani pellegrino « tandem sacras exuvias Venerabilis Patris Nostri visitandi » (*Mon. Hofb.*, fasc. VIII, 113). Il progetto carezzato da anni fallì nel 1803, mentre trovavasi a Roma, costretto a tornare improvvisamente in Polonia. Varcò le Alpi con la speranza di recarvisi in occasione più favorevole, come ne avvisò il Superiore Generale Blasucci: « Spe fretus a Deo hanc gratiam me adhuc obtenturum, ut ante meae vitae terminum Sepulchrum Venerabilis Patris Nostri videre possim... » (*Ibid.*)

Gli avvenimenti precipitarono per le frequenti rivoluzioni politiche e impedirono che l'Hofbauer adempisse il voto del suo cuore... Ma egli s'industriò di trasfondere nei suoi discepoli nordici il suo grandissimo amore per S. Alfonso, commemorando con privati esercizi pii il primo agosto, in cui avvenne il transito del Fondatore. Nel settembre 1816, conosciutane la beatificazione solennemente celebrata nella Basilica Vaticana, dedicò al novello Beato un oratorio domestico, insegnando a cantare sul tono di *Sion Tochter* un'antifona in suo onore, vibrante di slancio (*Mon. Hofb.*, fasc. V, 108).

\* \* \*

Certamente consapevole della sua missione provvidenziale, S. Clemente ristabilì e mantenne inalterati i legami fraterni nella Congregazione del SS. Redentore: illuminato da Dio, risalì alla fresca sorgente, riannodandosi con sapienza a S. Alfonso. Interprete genuino del suo genio missionario, attese con tenacia a diffondere l'Istituto in Europa, sormontando difficoltà enormi. La santa Chiesa, riconoscendo questi meriti eccezionali dell'Hofbauer, l'ha autorevolmente appellato: *Propagator insignis*. Ed è precisamente il titolo che gli compete nell'evoluzione storica della Congregazione, istituita da S. Alfonso.

O. GREGORIO

## S. Clemente, l'uomo di S. Alfonso

Il 24 ottobre 1784 S. Clemente M. Hofbauer con il compagno Taddeo Huebl, al termine di un pellegrinaggio da Vienna a Roma, faceva il suo ingresso tra i Redentoristi, che abitavano allora nella piccola casa di S. Giuliano, presso l'odierna piazza Vittorio Emanuele.

La notizia di questo ingresso e del conseguente disegno di trapianzare la Congregazione oltre le Alpi giunse a Pagani, dove era il quasi novantenne S. Alfonso M. de Liguori. Si sorrise del disegno comè di un'utopia. Con due parole il Tannoia ci dà l'atteggiamento del Fondatore: «Non così Alfonso!» (1). Dove gli altri vedono un episodio di cronaca più o meno verosimile, egli vede un fatto che incide nella storia: «Iddio non mancherà propagare per mezzo di questi la gloria sua in quelle parti» (Nord Europa).

Non si saprebbe dire se fu profezia o chiaroveggenza intuitiva; ma la storia ci dice che la visione di S. Alfonso non soltanto fu esatta previsione del futuro, ma fu anche trasformazione di un'idea, di una concezione meditata, in realtà concreta che prendeva consistenza in un uomo: l'uomo che entrava in S. Giuliano a Roma!

La concezione evangelizzatrice di S. Alfonso fu sempre aperta a tutto il mondo; e non è privo di significato il fatto che il primo suo convertito fu un arabo, il giovane 'Abd Allah di Rodi (2). Il contatto con quest'anima e con i poveri galeotti, addetti alla nave capitana comandata da suo padre, dovette aprire l'anima sua all'Oriente. Certo che nel 1729 troviamo Alfonso sulla via della Cina, aperta a Napoli da D. Matteo Ripa col Collegio dei Cinesi. E non soltanto era lì per far dell'apostolato, ma per partire nel giorno segnato da Dio (3).

Dio lo chiamò a Scala, ed egli ubbidì e fondò la nuova Congregazione. Restava però nel suo animo il desiderio dell'apostolato tra gli infedeli. Nel 1734 questo desiderio si fa più vivo, quando riflette sulla sorte degli abitanti del Sud Africa, che gli è stata descritta più triste di quella dell'Asia (4). Si rivolge allora per consiglio oltre che al suo

antico direttore, il P. Pagano, al suo nuovo direttore Mons. Falcoia, che egli ed i compagni avevano eletto anche come direttore della Congregazione nascente (1). Non abbiamo la lettera al Falcoia, ma la risposta di questo è un caratteristico documento della sua efficace e saggia direzione dell'Opera e del Santo insieme. Se Alfonso parte per il Sud Africa la sua azione sarà limitata al Sud Africa; ma se egli informa del suo ardente desiderio tutta la Congregazione, egli estenderà la sua azione a tutte le anime. «La vostra ispirazione d'aiutare l'anime abbandonate del Capo di Buona Speranza è da Dio ed è buona; ma io la bramo più vasta. Caro mio, perchè desiderate d'aiutare quelle anime abbandonate e non tant'altre pure che si trovano in simili necessità ed abbandoni nel resto tutto dell'Africa, dell'Asia, dell'America, de' paesi incogniti e dell'Europa istessa?... Questo è l'intento dell'Istituto... Voi solo potreste far tanto?... Promovemo quanto si può... il nostro Istituto e quindi risulterà il soccorso di tant'anime bisognose (2).

Forse allora, se non prima, egli segnò con un po' di tristezza questa nota: «Infedeli o Eretici non se ne parli più in tutta la vita» (3). Però da questo momento egli sa che deve restare sulla via della Cina, del Sud Africa, del mondo intero, non come persona, ma come Capo della Congregazione, la quale dovrà essere la estensione del suo desiderio.

Questa concezione diventa così fondamentale per Alfonso, che quando nel 1743 muore il Falcoia e la Congregazione esce dallo stato di minore età, il Santo passa all'organizzazione giuridica col primo Capitolo che determina formalmente la Regola, e nella Regola pone come quarto voto, per i Padri e Fratelli, giunti al 33° anno di età, il voto «*ad missiones inter infideles exeundi*» (4). Nel 1747 il P. Cafaro, vera colonna della Congregazione, risolverà di dar esecuzione a questo voto (5).

E' vero che l'approvazione pontificia della Regola nel 1749, dietro consiglio del Card. Spinelli, Arcivescovo di Napoli, portò via questo voto; e questo medesimo Cardinale insistè sul carattere napoletano della Congregazione (6). Però S. Alfonso, mentre nella domanda di approvazione cercava di non allontanarsi dalla mente del Cardinale, a Roma, per mezzo del P. Villani fece di tutto per superare il nazionalismo con l'universalismo della Congregazione. Il Cardinale Besozzi, ultimo e

(1) Tannoia A., *Della vita ed istituto del V. S. d. D. Alfonso Liguori*, v. 3, Napoli 1802, p. 148.

(2) Gregorio O., *Abdalà, valletto di S. Alfonso*, in *S. Alfonso* XII (1941), p. 164.

(3) Tannoia A., *Op. cit.*, vol. I, Napoli 1798, p. 54.

(4) S. Alfonso M. de Liguori, *Lettere I*, Roma 1887, p. 40

(1) S. Alfonso M. de Liguori, *Lettere I*, pp. 28 - 29

(2) *Archivio generale redentoristi*, Roma, XXXVII, B. 3.

(3) *Ibid*, XXXIV - XI - VI, 10.

(4) *Documenta miscellanea C. SS. R.*, Romae 1904, 14; *Analecta C. SS. R.*, I (1922), 46.

(5) *Epistolae P. Cafaro*, Romae 1934, 16.

(6) *Doc. miscellanea...*, 77.

decisivo relatore, di fronte a questo pensiero del santo Fondatore difeso dal Villani, esclamò: «Così è, l'opera perchè è grande anche conviene che sia universale». Il P. Tannoia, che fu uno dei primi Redentoristi che ebbe più spiccato il senso dell'universalità della Congregazione, ha notato questo episodio (1).

Nel 1758 sembrò giunto il giorno in cui la Congregazione si sarebbe trapiantata all'estero: in Asia. S. Alfonso accettò l'invito della S. Sede, e tutti i Congregati, specialmente i giovani, anche i novizi, furono pronti (2). Ma il disegno allora cadde.

La Tradizione, prima orale e dalla fine del secolo scorso scritta, narra un episodio che dovette verificarsi verso questo tempo. Un giorno Alfonso «vedendo una nave nel porto di Napoli, pronta a spiegare le vele per la Nuova Orleans, aveva profetato dicendo: «In quelle lontane regioni approderanno ancora i miei figli» (3). Era la sua grande idea, che a volte pareva trasformarsi in visione, tanto era profonda.

Ma contro questa concezione lottò il Regalismo del Governo di Napoli, che misurò col contagocce la vita alla Congregazione. «Se la Congregazione non si stabilisce fuori del Regno di Napoli, non sarà mai Congregazione» (4). Così il Santo; e poco dopo soggiungeva con bella immagine, piena di abbandono in Dio: «Io mi figuro di vedere la nostra Congregazione come una barchetta in mezzo al mare, contrastata da più venti e sto aspettando che Dio ci faccia conoscere dove la vuol condurre e stabilire. Che se poi la volesse vedere affondata, da ora e sempre dirò che sempre sia benedetta la sua Volontà» (5).

Dopo tre anni scoppiò la tempesta furiosa: la barchetta sembrò affondare, lo stesso Santo si trovò fuori della barca, tra le onde!

Qui sorse S. Clemente e venne a S. Alfonso. E veniva per quelle vie per le quali il Regalismo portava la catastrofe. S. Alfonso lo riconobbe: era l'uomo del suo disegno. Veniva non dall'Oriente, dove egli aveva guardato da giovane; non dal Sud che lo aveva attratto nel 1734; non dall'Ovest che aveva intravisto dal mare di Napoli: veniva dal Nord. Così il vasto giro di orizzonte si chiudeva e si concretava in un uomo: l'uomo che nell'ottobre del 1784 entrava in S. Giuliano a Roma. Gli altri sorridevano scettici. Non così Alfonso: «Iddio non mancherà propagare per mezzo di questi la gloria sua in quelle parti».

(1) Tannoia A., *Op. cit.*, v. I., pp. 211, 212.

(2) Tannoia A., *Op. cit.*, v. I., p. 286; S. Alfonso M. de Liguori, *Lettere I*, p. 393 *agg.*

(3) *Archivio provinciale redentoristi*, Pagani - AA, II, 85.

(4) S. Alfonso M. del Liguori, *Lettere II*, p. 372.

(5) S. Alfonso M. del Liguori, *Lettere II*, p. 382.

E la visione era così sicura che egli passò senz'altro a parlar del metodo particolare per propagare in quelle regioni la gloria di Dio: «Le missioni sono differenti dalle nostre. Ivi giovano più i catechismi che le prediche etc.».

Qui le parole del santo Vecchio prendono colore e calore di paternità per S. Clemente. Egli riconosce i bisogni particolari dei nuovi missionari: «Possono farvi del bene questi buoni Sacerdoti, ma hanno bisogno di maggiori lumi». Ed egli, il vecchio Padre, vorrebbe comunicare questa luce, la grande luce che lo aveva animato sempre e che aveva infuso nella Congregazione: «Io li scriverei». Ma questa gioia di prender contatto con il suo grande Figlio, che sarà Padre di molte generazioni, gli è negata: «Iddio non vuole che vi abbia ingerenza».

Come il grano di frumento egli dovrà morire solo, nella terra; «Gesù Cristo mio, confondetemi sempre più, e si facci la gloria vostra!» (1) Queste ultime parole, sostanziate di morte sorbita lentamente, soltanto i santi giunti alla vette possono pronunziarle. Ma su questa vetta nasceva S. Clemente, l'uomo provvidenziale di S. Alfonso. Nel 1803, a Roma, egli ebbe il 3° volume della vita del Fondatore scritta dal Tannoia; conobbe così le parole paterne per lui, e certo gli furono sacre come un testamento.

Il 1° agosto 1787 col suo fedele compagno Taddeo Huebl e con altri due, era a Varsavia, per fondare la prima Casa redentorista. Le difficoltà erano grandi, ed essi erano tristi. In quel momento S. Alfonso moriva a Pagani: l'olocausto era completo. D'improvviso a Varsavia, nella stanza, dove S. Clemente e i compagni parlavano con tristezza del loro immediato futuro così incerto e penoso, si udì un grande rumore. Tutti furono presi da stupore. Ma S. Clemente nel suo intimo aveva avvertito qualche cosa di nuovo, ed esclamò: «Siate certi, è morto Monsignor Liguori» (2). S. Alfonso era veramente morto ed era venuto presso il suo Figlio, per non lasciarlo più.

P. CAPONE DOMENICO C. SS. R.

(1) Tannoia A., *Op. cit.*, v. 3, p. 148.

(2) Hofer I., *Der hl. Klemens M. Hofbauer.*, Freiburg 1923, p. 59.

«Io ho tutto il desiderio di vedere andare più giovani dei nostri agli Infedeli e dar la vita per Gesù Cristo».

(S. ALFONSO)

# L'edelweiss

Tu lo cogliesti fra i crepacci  
de le aspre vette alpine  
l'edelweiss,  
Clemente Maria,  
quando, pellegrino assetato di luce,  
affamato di amore,  
ti spingevi dal settentrione  
verso le terre d'Italia:  
là dove siede  
regina la Fede,  
dove l'Amore  
ha il cuore: Roma!

È nella ruvida forte bellezza  
della stella delle alpi,  
che si ammantava  
del candore delle nevi,  
e nella sovrabbondante vita dei suoi folti cespi,  
che vincono la tormenta,  
ti rispecchiasti.

Simbolo delle altezze,  
che salutano prime l'aurora e novissime il vespro,  
era il tuo fiore:  
bello come la tua anima sempre nella luce,  
forte e fecondo come il tuo cuore  
riboccante di vita.



“ Questi il  
Padre tuo!,,

Nel 1758, quando S. Clemente Maria Hofbauer conta appena sei anni e mezzo, muore in ancor giovane età il padre suo. La vedova madre, in uno slancio magnifico di alta fede, pregando non che il calice passi, ma che forza e luce sia data a consumarlo, conduce il figlio davanti a una immagine del Crocifisso e gli dice: « *Questi d'ora innanzi sarà il Padre tuo: bada di camminare per quella via che a Lui piacerà* ».

Nelle brevi parole vi è non solo atto di rassegnazione ma richiesta di conformità maggiore, come uno sforzo di adattamento alla volontà ed alla legge divina.

« *Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra* » la preghiera che lungi dal chiedere una sospensione, esprime l'assenso di pieno cuore alla volontà di Dio ed alle sue vie, per quanto inesplicabili possano sembrare dal punto di vista umano. Ma vi è di più... « *questi d'ora innanzi sarà il Padre tuo* ». E veramente con la rivelazione fatta da Cristo della divina paternità, Egli ci ha scoperto il volto di Dio che è il volto di un Padre. Lo spirito di adozione fa fede che siamo figliuoli, eredi di Dio, coeredi di Cristo. La vedova, incita il piccolo Clemente ad entrare nella casa di Dio, a vivere con Lui, a respirare con Lui. Certo in tutta l'esistenza il Santo dovette ripensare a sua madre che nell'angoscia amara aveva detto a Dio: « Sia fatta la Tua volontà, ma non mi manchi la forza che viene da Te, non mancare a me ed ai miei figli, Tu, o Signore! ».

Nell'apostolato irto di spine, negli abbandoni, nelle amarezze, seguendo a grandi tratti la nobilissima vita, il pio Redentorista dovette pregare così:

Gesù mite Amico degli umili, dei caduti, di coloro che soffrono, di coloro che amano, Giudice fiero dei superbi, dei cupidi, se più non passerà sulla terra la Tua figura divinamente umana, la rivedranno però coloro che Ti ascolteranno volenti, che Ti seguiranno tra i fratelli, Ti rivedranno tutti che con spirito di distacco, di umiltà, di amore, sapranno trionfare d'ogni passione, confortare ogni dolore, trovare la soluzione d'ogni problema umano. Fa' che ognuno trovi la giustizia vera nella pace, nella verità e nell'amore.

Signore, che io veda; Signore, che vediamo, poichè troppa tenebra avvolge ancora i cuori e solo nella luce può trionfare onnipotente l'amore. O Signore, non sia mai in me la fiacca indulgenza che persuade il mondo doversi prendere come è, dissuadendo con pretesti di riserva, che vorrebbero essere rispetti della libertà, dal dovere sacrosanto della lotta contro il male. Facci sempre sentire che cosa significhi essere cristiani, riconoscere per Padre, Te o Signore!

Al Santo, l'ascesa dà un senso di liberazione, l'orizzonte è schiarato fino agli ultimi confini, la stessa strada che sale è imbevuta di cielo e in verità, pensando alla paternità di Dio, pare di avere trovato un punto nuovo per guardare la terra. Ogni cosa è piena di Dio e risplende della sua gioconda presenza.

L'umanità appare come la grande famiglia del Signore e la terra come la Sua casa nella quale ognuno di noi si muove, si ciba, si rallegra nella intimità dei figliuoli: la religione cristiana è così consapevole e consolata realtà.

« *Hic est Filius meus dilectus in quo mihi complacui* ».

Il figlio dell'uomo è diventato figliuolo di Dio e perciò oggetto di stupenda ammirazione, che Dio stesso vagheggia.

..... nel mirabile aspetto

Suo risplende non so che divino  
che lo trasmuta del primo concetto

per cui l'uomo dalla terra è già esperto dei postumi del cielo.

EMMA BOCCIA

---

« Non lasciate mai nell'orazione... nel ringraziamento dopo la Comunione e nella visita al SS. Sacramento di raccomandare a Dio i poveri peccatori, gl'infedeli, gli eretici e tutti gli altri che vivono senza Dio. »

(S. ALFONSO)

# S. CLEMENTE

nel giudizio del filosofo - teologo Antonio Guenther

Antonio Guenther (1783 - 1863) appartiene ai così detti Sudeti o Tedeschi della Boemia e Moravia. Fece i suoi studi superiori nelle Università di Praga e di Vienna, in un Seminario ungherese. Dopo la sua ordinazione sacerdotale fu per due anni (1822 - 1824) novizio della Compagnia di Gesù; poi, fino alla rivoluzione del 1848, Censore statale per gli scritti filosofici e giuridici. I suoi scritti riempiono nove volumi. Nel 1857 furono messi all'Indice, perchè il suo sforzo nel mettere in armonia filosofia e teologia urtò non soltanto contro la Scolastica, ma anche contro punti essenziali della dottrina cattolica. Egli si sottomise ricordandosi di una frase spesso udita dal suo Maestro di Noviziato: *Suum quisque Isaac sacrificare debet*. (Ognuno deve, se occorre, imitare Abramo e sacrificare il proprio figlio, cioè il parto del suo ingegno).

Nella sua Autobiografia (presso P. Knoodt I, 113) Antonio Guenther narra, come S. Clemente predicando a Vienna aveva fra i suoi ascoltatori anche studenti universitari di tutte le Facoltà. Egli pure fu invitato dai suoi vecchi e nuovi amici ad andarvi. Benchè la lingua tedesca, secondo lui, lasciava a desiderare nel predicatore, pure il contenuto piaceva assai, specialmente quando parlava con tanta eloquenza dell'augusta Persona di Gesù Cristo o dei suoi Santi, il che accadeva spesso, mentre il P. Clemente Hofbauer la Domenica soleva illustrare anche le feste della successiva settimana. Sentiamo ora le parole stesse del Guenther.

« Io feci dal P. Hofbauer la prima confessione generale. Il mio amico Leopoldo Horny m'introdusse da lui come amico e condiscipolo di Giovanni Emmanuele Veith, che era molto stimato dall'Hofbauer. Subito mi decisi ad aprirgli interamente la mia anima e tutte le vicende della mia vita passata, e non mi sbagliai. Horny mi aveva raccontato un motto di Zacharia Werner (il famoso poeta e predicatore) il quale allora, al tempo del Congresso, era a Vienna: « Al presente conosco soltanto tre uomini grandi: Napoleone, Goethe e Hofbauer. » E presto mi avvidi in qual senso Werner probabilmente intendeva la grandezza di Hofbauer. Era la grandezza del confessore dei figli prodighi, ai quali il rossore vuol chiudere la bocca. Ad essi egli diceva: « Avanti! ... Già so tutto ciò che Lei vuol dire ».

Mai potrò dimenticare le sue ultime parole, prima di darmi l'assoluzione: « Spesso si ricordi della parola del Signore: Che il Cielo gode più per un peccatore che fa penitenza che per 99 giusti che non hanno bisogno di penitenza. Goda dunque Lei con quelli del Cielo e così godendo farà dagni frutti di penitenza. « Però Lei dovrà avere la massima pazienza con se stesso, mentre, come il Signore dice, lo spirito è pronto, ma la carne è inferma ».

Da questo tempo Hofbauer rimase il mio consigliere in tutti gli affari della mia vita interiore fino alla sua morte. Essa avvenne dopo alcuni anni, quando io nel Seminario di Raab in Ungheria stavo per finire gli studi teologici.

*Solevo andare da Hofbauer nelle ore serali, e presso di lui feci la conoscenza di uomini celebri nel mondo letterario, come Federico Schlegel, Zacharia Werner e Adamo Mueller, già noti a me dai loro scritti...*

Ecco la testimonianza del celebre filosofo teologo Antonio Guenther. Ma la sua spiegazione della singolare « grandezza » di S. Clemente è assai incompleta. Il nostro Santo non era soltanto un confessore incomparabile, ma incomparabile era egli anche sotto molti altri aspetti. In un periodo della storia ecclesiastica particolarmente infelice (1787-1820) Clemente Hofbauer vide più chiaramente di tanti altri ciò che innanzi tutto occorre per stabilire il regno di Dio nel mondo e salvare la povera umanità; e con un dinamismo di fuoco, con una energia straordinaria cercò di attuare tutto ciò che in quel momento era attuabile. Certamente non è « grande » nei campi dove Napoleone e Goethe primeggiano; ma nel campo ecclesiastico è forse la figura più eminente di quel triste periodo. In un deserto sabbioso egli s'innalza come una palma carica di frutti deliziosi; fra misera boscaglia emerge come un cedro del Libano. Perciò con singolare verità la sua Liturgia il 15 marzo incomincia con le belle parole del Salmo 91: « *Justus ut palma florebit: sicut cedrus Libani multiplicabitur.* »

CLEM. M. HENZE, C. SS. R.

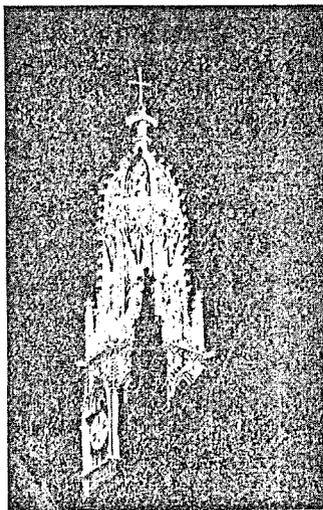
*Il Nunzio Apostolico a Varsavia, Mons. Lorenzo Litta, scriveva a S. Clemente il 1 ottobre 1798:*

*« Mettete tutto l'impegno ad eccitare ed accrescere in ciascuno dei vostri la devozione verso la B. Vergine Maria, perchè a lei appartiene schiacciare la testa del maledetto serpente. I nemici di Dio e della Chiesa si sforzano con tutti i loro mezzi di diminuire e screditare questa devozione, ciò che ci deve far credere che questa devozione deve essere per noi il segno e la prova che ci fa riconoscere coloro che aderiscono fermamente alla integrità della fede e all'unità della Chiesa ».*

\*

*« Dopo Gesù Cristo tutta la nostra speranza l'abbiamo sempre riposta nella intercessione e protezione della B. Vergine Maria ».*

(S. CLEMENTE)



il campanile della chiesa di S. C. a Vienna

## PERDONO DIVINO

# Venerdì Santo

*Oggi almeno si parli di perdono e di amore!...*

*Già a più riprese la terra si è dissetata col Sangue immacolato di un Dio, per purificarsi dell'odio, che aveva selvaggiamente armato il pugno dell'uomo contro il Padre celeste e contro il fratello d'esiglio.*

*Ora Gesù è vincolato indissolubilmente alla Croce, l'ultimo fra i pochi doni che l'uomo gli ha dato. Il Golgota si satura del Sangue redentore, grondante da tutte le vene e sotto la insolita veste vermiglia, di cui l'uomo crudele e il cielo pietoso - per velare quel corpo intemerato - lo hanno cinto, è scomparsa l'umana figura di Cristo e solo gli resta il tragico incanto e il raggio inestinguibile della sua prima natura e della divina misericordia dell'amore divino, che l'ha reso uno squarcio.*

*L'uomo deicida ha invocato sopra di sé il Sangue del Crocifisso e questo l'ha, con ricchezza divina, inondato ed inebriato. Ora infine la terra trema, vacilla e si squassa; il cielo si rabbuia e rumoreggia.... O uomo, che hai consumato l'infame delitto, perchè adesso tremi e fuggi? Oh! non è per te il giudizio e la condanna dell'universo, ma per Colui che poteva salvarti senza patire e morire, ma che invece vuol soffrire e morire per te. Vedi, come in un sforzo sovrumano, la testa coperta da un'elmo di spine si solleva; guarda, come la pupilla velata di sangue e d'infinita mestizia alternamente rimira il cielo e la terra; osserva, come l'arida bocca si apre e risuona l'accento divino, conforto dei secoli, « Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno ».*

*O Gesù, Tu sei veramente un Dio, perchè Dio soltanto può soffrire, perdonare ed amare in tal modo.*

\* \* \*

*O uomo, che l'affanni, odi, combatti e ti sgozzi per un'ombra di polvere, contempla oggi le vette dei monti adorne di croci, che fanno della terra un solo Calvario; osserva segnate di croci le strade del nostro stentato cammino; tocca la croce issata nel tuo cuore, segno di quella che tutti abbiamo ereditato quaggiù; mentre su di ognuna di esse Cristo prolunga la sua agonia e il suo Venerdì Santo, esclamando: « O uomo, perdono ed amore!... »*

COSIMO CANDITA

# S. CLEMENTE M. HOFBAUER

## MAESTRO DELLO SPIRITO ALFONSIANO

Quando 200 anni fa, nel 26 dicembre 1751, il P. Adolfo dell'ordine dei Premostratesi registrava nei libri parrocchiali di Tasswitz in Moravia il battesimo di un nuovo Hofbauer e lo chiamava Giovanni, non sapeva certamente che il neonato sarebbe stato un giorno onorato in tutto il mondo cattolico come il più grande figlio di S. Alfonso ed insigne propagatore della sua opera.

Nel tempo in cui questo fortunato fanciullo, appellato poi col nome di Clemente, veniva alla luce, la metropoli del Vesuvio, anzi tutto il regno di Napoli risuonava già della fama di S. Alfonso M. de Liguori, fondatore d'una novella Congregazione di Missionari. Dovevano però passare più di 30 anni prima che S. Clemente portasse dall'Italia ai popoli settentrionali dell'Europa il germe alfonciano.

Allorchè S. Clemente entrò nella Congregazione a Roma, S. Alfonso stava al termine dei suoi anni in Pagani. Finito il suo noviziato e ordinato sacerdote, tornò in Patria come primo Redentorista tedesco, fragrante di zelo.

\* \* \*

Non può dirsi che l'Hofbauer abbia avuto una profonda e solida formazione religiosa sia in Roma sia in Frosinone: fu troppo breve il tempo che dimorò in queste case dello Stato Pontificio, separate in quell'epoca dalle case napoletane a causa del Regolamento regio del 1780. Nondimeno tra quei Padri aleggiava il primitivo fervore infuso da S. Alfonso, e l'anima di S. Clemente aperta ai grandi ideali religiosi potè inebriarsene. Quando entrò nell'istituto contava più di 30 anni, e possedeva già non poca esperienza spirituale: la sua mentalità era in certa maniera temprata. Ma quell'ideale di perfezione, a cui anelava sotto l'ispirazione della grazia e

Ci affliggano pure le malattie, ci consumino i dispiaceri, ci opprimano gli infortuni; ma lasciateci la nostra santa fede. Perchè, ricchi di questo dono prezioso, volentieri sopporteremo ogni dolore e niente potrà alterare la nostra felicità.

Per contrario, senza il sommo tesoro della fede, la nostra infelicità sarebbe indicibile e illimitata.

(S. CLEMENTE)

che non trovò in patria l'ambiente propizio per lo sviluppo, lo spinse a cercarlo in Italia, nella famiglia alfonciano.

Senza dubbio, non era lieve il contrasto tra un napoletano e un tedesco, fra la vita di Napoli e quella di Vienna o Varsavia. Le forme esteriori erano evidentemente diverse. S. Clemente si attaccò allo spirito, ne assorbì gli elementi sostanziali e restò sino alla morte entusiasta della personalità e degli scritti di S. Alfonso. Col suo costante lavoro interiore incrementò quegli elementi e riuscì a trasfonderli inalterati nei suoi discepoli immediati, che si sparsero poi sotto ogni cielo.

Non s'isolò partito da Roma: cercò di sanare la frattura, rianodandosi direttamente alle sorgenti dell'Istituto attraverso la corrispondenza epistolare coi Superiori Generali dimoranti presso il sepolcro di S. Alfonso. E divenne così il più potente continuatore e divulgatore del genuino spirito alfonciano, un venerato maestro in un momento difficile che attraversava l'Istituto.

\* \* \*

Sono stupende sotto quest'aspetto le deposizioni giuridiche fatte dai discepoli dell'Hofbauer nel processo della sua canonizzazione. Emmanuele Veith attestò: «Tutto lo studio di lui era diretto ad aumentare il culto di Alfonso e a propagare la sua Congregazione...»

Il P. Srna disse: «Amava Alfonso come suo padre in un grado esimio...» E il P. Pilat «dichiarò che il Santo aveva in lui acceso l'amore per Alfonso e la Congregazione sì vivamente che solo grazie a questo amore riuscì a sormontare tutti gli ostacoli incontrati nella sua vocazione...»

S. Clemente inoltre si sentì incatenato a S. Alfonso, perchè scoprì in lui il purissimo sentimento cattolico e la genuina romanità, così rara in quel periodo del razionalismo religioso e regalismo politico. Accanto alla vera e integra ortodossia trovò le divozioni tradizionali al Crocifisso e all'Eucaristia: si dissetò abbondantemente e fu in grado di dissetare anche moltissime anime ricorse a lui, facendo gustare le opere ascetiche del Fondatore come l'Amore delle anime e le Visite al SS. Sacramento.

In queste fonti ricche attinse insomma la forma speciale dello spirito alfonciano, che è amore divino vitale, pratico, pronto a ogni sacrificio particolarmente per la salvezza del prossimo più bisognoso.

*Questo spirito lo legò talmente alla famiglia alfonsiana che nessuna contrarietà della durissima vita missionaria in regioni poco credenti poté spezzarne i vincoli. Divenne anzi la caratteristica del suo eroismo, che oggi celebriamo commossi ed edificati, constatando adempiti i disegni mirabili della Provvidenza.*

*E così egli fu un sapiente maestro dello spirito alfonsiano per la numerosa schiera dei discepoli, che usciti da questa scuola fondarono nuove case, come altrettanti nuovi rami del comune albero.*

*Ecco la conclusione che s'impone spontanea a quanti leggono le testimonianze dei suoi processi, i « Monumenta Hofbaueriana » e le biografie, che ne hanno steso i suoi storici.*

P. CARLO SZRANT, C. SS. R.

## NOZZE D'ORO

Il giorno 15 del corrente mese di marzo il Monastero delle Redentoriste di S. Agata dei Goti celebra il 50° anniversario della Professione Religiosa della Rev. Madre Superiora Suor Maria Teresa del Bambino Gesù e di Suor Maria Crocifissa dei cinque chiodi.

Cinquanta anni di fedeltà allo Sposo Divino nell'umiltà, nella preghiera e nel sacrificio per la redenzione delle anime: sublime ideale trasformato in realtà concreta di vita!

Ai voti augurali delle figlie e consorelle, alle quali le venerande religiose hanno trasmesso con amore materno lo spirito alfonsiano dell'Istituto, si uniscono anche quelli di tutti i devoti di S. Alfonso e lettori della nostra Rivista, i quali riconoscono nel Monastero di S. Agata, che il Santo volle e benedisse, l'anello d'oro per cui si ricongiunge a Scala, culla dell'Ordine, la ricca catena dei Monasteri delle Religiose Redentoriste sparsi nel mondo.

Sulle benemerite claustrali e sulla intera famiglia religiosa Redentorista di S. Agata dei Goti nella aurea circostanza giubilare discendano copiose le benedizioni di Gesù Redentore.

Amici lettori, gentili lettrici, inviate tutti il vostro contributo servendovi del n. conto corrente "S. Alfonso", 6-9162 Pagani (Salerno).

## COOPERATORI LIGUORINI

**Agropoli** — Zelatrice: Giffoni Michelina — *Cooperatori viventi*: Picone Emanuele, Moschillo Gina, Carofalo Rosa, Marra Amedeo, Tamasso Gilota, Gorga Caterina, Di Marco Caterina, Picone Luisa, Apone Anna, Picone Clementina, Di Marco Pasqualina. *Defunti*: Valente Maria Domenica, Mazzei Pietro.

**Petacciano (Campobasso)** — Zelatrice: sign. D. Maria Greco — *Cooperatori viventi*: Costantino Greco, Antonio Greco, Giovanni Greco, Giovanni Greco, Costauza Greco, Felice Greco, Maria Pia Greco, Guerino Greco, Elena Pasotti, Luigi D'Angelo, Cherubina Marchesani, Nicola Sacchetti, Antonio Pantalci, Filomena Moffa, Maria Iessi, Maria Michele Papicci, Maria Nicola Del Torto, Angelo D'Abramo, Vincenzo Spalvieri, Cristina Chiniesso, Grazia Talucci, Tavianio Domenico, Burdo Maria Teresa, Simoncini Angelo, Simoncini Domenico, Giovanni Rocco, Fiore Paolucci, Lucia Benedetti, Pantalone Giuseppe, Di Cesare Consiglia Barane, Di Gennaro Giovanni, Carmela Lallopissi, Cesare Iachivoli, Luisa Iavicoli. *Defunti*: Luigi Greco, Costantino Greco.

**Atripalda** — Zelatrice: Aquino Carmelina (cont. num. prec.) Spina Antonietta, Spina Lucia, Urcioli Rosa, Spinà Colomba, La Sala Tommaso, Napoletano Goffredi, La Sala Vincenzo, Gagliardo Giovanni, Barbarulo Adolfo, Barbarulo Sabino, Pasqualina Barbarulo, Domenico Maritato, Sabino Testa, Freda Rosa, Benedetto Losco, Sacerdote Abbandonato, Sarno Concetta, Parziale Antonio, Nando Piccolo, Maddalena De Angelis, Francesco Biondi, Erminia Pelosi, Gaeta Carmine, Anicelli Giuseppe, Salvi Vincenzo, Cassano Margherita, Erra Rosa, Luisa Ruggiero, Romolo Francavilla, Annunziata Galasso, Cipolletta Costantino, Giuseppe Galluccio, Nazzaro Maria, Michele Galluccio, Amodio La Sala, Guanci Vincenzo, Giovanna Maffei, Giuditta Russo, Marena Giovanni, Riccardo Aniello, Riccardo Nicola, Dattolo Palmira, Giannattasio Pietro, Napolitano Goffredo, Napoletano Sabino, Losco Vincenzo, Aluino Luigi, Squitieri Cherubino, Amore Giuseppe, Novaco Sabino, De Fazio Carmela, Mela Angelo, Aquino Domenico, Cucciniello Luisa, Caputo Angelo, Buono Remigio, Nittolo Angela, Novaco Pellegrino, Cantelmo Rosa, Ronedio Teresa, Russofilo Antonio, Guanci Vincenzo, De Siri Sabino, Belliøre Ferdinando, Amore Gaetanina, Giannattasio Antonio, De Napoli Pasquale, Porrano Monica, Giannattasio Pietro, Amoroso Maddalena, Picariello Maria, Melillo Assunta, Del Lauro Domenico, Salvi Nicola, Prudenza Della Sala, Michele Alvino, Alvino Gaetanina, Alvino Elvira, Alvino Vincenzo, Chiara Laudato, Della Sala

## Ricordiamo i nostri defunti

R. P. Giuseppe Shott (Prov. Baltimora); Frat. coad. Ambrogio Ivens, P. Giuseppe Kaue, Fr. coad. Giuseppe Wirth (Prov. di S. Luigi); Alfonso Pavese (Vallata) nostro abbonato e grande devoto di S. Alfonso.

*Pagani*: Il Signor Edoardo Donini, proprietario della Tipografia « S. Alfonso » si è serenamente spento alla età di 63 anni nel bacio del Signore il 26 febbraio. Affezionatissimo a S. Alfonso, quando nel lontano 1930 il fondatore della nostra Rivista, il compianto P. Gaetano Damiani, gli propose di curarne la stampa, ne fu entusiasta. E si dedicò a questo lavoro con amore, costanza e devozione grande, come ad un atto di culto verso il suo Santo Protettore. Nella sua vita non conobbe altro che l'officina, la famiglia e la Chiesa, e a questo triplice santo ideale educò i suoi molti figli. Mentre era intento al lavoro tra le sue macchine, fu colpito da un attacco apoplettico. Sul letto del suo dolore baciava con passione l'immagine di S. Alfonso e dalla sua intercessione sperava la grazia della guarigione. Ma questa non era nei disegni di Dio, che già chiamava il suo servo al premio del cielo. Con edificante pietà ricevè gli ultimi sacramenti. Al lutto della desolata famiglia Donini si unisce la nostra più viva e sentita partecipazione, condivisa da quanti sono i Lettori della Rivista, nel suffragio per l'Anima benedetta del caro scomparso e nella impetrazione di conforto dal Signore per la vedova e per i figli lasciati nel dolore.

Nicola, Sabina Aquino, Stefano Di Blasi, Emilio Mapuliano, Nicola Sano, Alfonso Sano, Di Blasi Remigio, Sarno Teresa, Di Stasio Vincenza, Preziosi Ermelinda, Labate Antonio, Aquino Giovan. i, Antonio Sabatini; Antonio Sofia Spina, Alfonsina Giovanna Bisogno.

Zelatore: P. Torre — *Cooperatori viventi*: Coniugi Picarielli, Coniugi Guanci, Curci Giuseppe, Coniugi Di Salvi, Vigorito Immacolata, Pisano Concetta, Martine Maria, Candelmo Raffaella, Aversa Gactano. *Defunti*: Capone Giuseppe, Coniugi Candelmo, Venezia Carmela, Oliva Sabino, Iaccadio Antonio, Cucciniello Domenico.

Zelatrice: Novaco Concettina — *Cooperatori viventi*: Antonio Somma, Assunta Preziosi, Antonio Ammirati, Felicita Ammirati, Gennaro Nazzaro, Raffaele Lapis, Elvira Lapis, Angela Liguori, Elvira Narciso, Magliaro Nina. *Defunti*: Vincenzo Spina, Gioconda Tacchi, Eugenio Alvino, Mariangela Romano, Antonio e Sofia Spina, Carrino Maria, Giovanni Napoletano, Sabina Strumolo, Carmela D'Avanzo, Pasquale Guanci, Gerardo Somma, Antonietta Saggese, Francesco Montefusco, Sabino Cucolo, Enrichetta Rutoli, Maria La Sala, Tommaso Farace, Pasqualina Lorco, Rosa Lea Sala, Antonio Piscopo, Antonio Acone, Carmela Freda, Giovanna Freda, Gennaro Maffei, Sabino Picone, Giuseppina Picone, Concetta Lapis, Sabino Lapis, Fiorina Spina, Maria Mauriello, Angelo Mauriello, Giuseppina e Vincenzo Di Benedetto, Maria Iadoneza, Antonietta Gambale, Giovanni Gallo, Sabino Aquino, Maria Carrino, Francavilla Sabino, Antonio Ruscitto, Elena Alonardo, Fiorina Alvino Maffei, Ferdinando Maffei, Elisa Umberto Rescigno, Alvino Giuseppina, Cacace Eduardo, Gaudieri Giuseppina, Famiglietti Concetta, Pelosi Eugenio, Cacace Pasquale, Pelosi Concetta, Cacace Maria, Petrone Sabina, Capaldo Filomena.

Zelatrice: De Cristofaro Palmira — *Cooperatori viventi*: Infante Giuseppe, Scolastico Gactanina, Giannella Vincenza, Romano Giovanni, De Stefano Immacolata, Aversa Rosa, Piccolo Anita, Chiarolanza Vincenzo, Alvino Vincenzo, Aquino Sabino, Ruggiero Mariannina, Esposito Vincenzo, Alvino Maria, Alvino Adele, Testa Antonietta e Alfredo, Somma Gerardo, Suddivò Assunta, Spina Raffaele, Di Benedetto Antonio, Melillo Pasquale. *Defunti*: Fusco Pellegrino, Alviggi Vincenzo, Ammirato Felice, Nazzaro Vincenzo, Gentile Annunziata, De Cincis Raffaella, De Feo Arcangelo, Spina Sabino, Berardino Alfredo, Nargi Salvatore, Damiano Gaetano, Damiano Rosaria, Elia Ferdinando, Penza Vincenzo, Chiuridisi Filomena, Vincenzo Tozzi, Vincenzo Carrino, Parziale Filippo, Losco Sabino, Esposito Carmine, Doria Giuseppe, Iassudi Concetta, Sabino e Francesco Testa, De Pasquale, Giovanni, Roca Rosa, Anginoni Vincenzo, Antonio e Giovanni Zaino, Iannaccone Costantino, De Mattia Adele, Bilotti Maria, Parziale Antonio e Mariantonia, Russo Angela e Rosa, Iannaccone Giovanna, De Laurentis Luigi, De Laurentis Giuseppe, De Laurentis Teresa e Luisa, De Laurentis Vincenzo e Palmira, De Laurentis Raffaella e Concetta, Cipolletta Costantina, Di Lorenzo Antonino, Ferracano Maria, Alvino Michele, Villanella Antonio, Fiore Adelaide, Amoruso Maddalena, Montefusco Pietro, Bavero Vincenzo, Rullo Carmine, Farese Filomena, Berardino Carmine, Mammucci Assunta, Mammucci Erminia, Giardulli Angelina, Vincenzo e Carmela Elia, Nicola e Salvatore Moschella, Melillo Maria, Carrino Maria, Parziale Filomena, Avallone Giovanni, Giovino Carlo, Graziani Elvira, Aquino Giovanni, Mascaro Tommaso, Spallanzano Mario, Elia Maria Teresa, Esposito Michelina, Aversa Franco, De Feo Amelia, Annunziata Sabino, Iannuzzi Assunta, Mastroberardino Gennaro, Anginoni Sabina, Gengaro Virginia, Gengaro Ermelinda, Caputo Rosalia, Mazzi Maria, Alviggi Giuseppe, Preziosi Crescenzo, Troncone Gactanina, Iandoli Nicola e Concetta, Avallone Assunta, Graziani Elvira, Di Gisi Federico, Penza Emilia, Donatantonio Alfonso, Festa Saverio, Aversa Antonio, De Craparis Paolo, Meoli Giuseppe, Curcio Rocco, Tardio Carmela, Del Gaudio Modestino, De Pasquale Salvatore, Genovese Maria Teresa, Castellucci Modestino, Gentile Romolo, Curci Luigi.

(continua)

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - I - 1951 † Demetrius Moscatti

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

## PER I NOSTRI GIOVANI EDUCANDI NOVIZI STUDENTI

### Il cuore dei cooperatori

Sono passati oltre due mesi dacchè ai nostri Cooperatori giunse una piccola busta con acclusa una immagnetta ed un modulo di Conto Corrente. Erano gli auguri dei nostri giovani per il Natale e Capodanno.

È da allora, quasi ogni giorno, ci giungono le risposte di questi devoti di S. Alfonso, che sottraendo qualche cosa alle loro necessità quotidiane, si pregiano di inviare una offerta il più delle volte modesta, ma sempre graditissima, destinata al sostentamento dei nostri piccoli missionari.

Non possiamo rispondere a tutti; si perderebbe del tempo e le spese postali potrebbero superare il valore della offerta. Ma siamo profondamente sensibili alla gentilezza di queste anime generose, e per loro preghiamo e facciamo fervidamente pregare il Signore.

Vogliamo però questa volta rivolgere

### una buona parola

a qualcuno dei nostri Cooperatori, che ci ha espresso i suoi bisogni.

*Alfonso Morena - Panni* — I nostri giovani hanno molto pregato per lei e la sua famiglia. S. Alfonso voglia ricompensarla della offerta inviata.

*Antonietta Cesàro - Quaglietta* — Si è anche pregato e si prega per lei e i suoi defunti. Che il buon Dio li accolga presto in Paradiso!

*Aniello e Filomena Carraturo, Maria Cirino e Luisa Giannattasio - Banzano* — A loro e a tutti i Cooperatori di Banzano vivissimi ringraziamenti. I Cooperatori di Banzano, Quaglietta, Giffoni Vallepiana e Ischia sono stati i più generosi verso i nostri piccoli.

*Marietta De Luca - Morra de Sanctis* — Quali sono le sue intenzioni? - Preghiamo perchè tutte siano esaudite, anche le più difficili.

*Lina Sabino - Banzano* — La sua non è una speranza: è una certezza. Perchè, non solo i nostri giovani, ma tutti i figli di S. Alfonso pregano per lei. Grazie per gli auguri.

*Filomena Giffoni - Capitelto* — I « Missionarietti » la ringraziano pel nuovo grazioso appellativo, e le implorano tante benedizioni.

*Maria Lieto - Casapulla* — Sentiamo spesso elogiare il suo paese per la sua grande devozione a S. Alfonso. Si potrebbe costà far molto di più per i piccoli Missionari!... Lei è stata la prima ad inviare i suoi auguri e la offerta ai nuovi Missionari or ora ordinati Sacerdoti. Che siano davvero Santi secondo il cuore di Dio e di S. Alfonso!